

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

LE QUARANTENE

Cessato il colera, eccoci all'inevitabile questione dell' quarantene, che è il pallio che corrono, il terreno ove vengono ad urtarsi e a combattere le opinioni dei contagionisti e degli anti-contagionisti.

Come nasce e come si sviluppa il colera?

È contagioso o non contagioso, importabile o non importabile, indigeno o di estera provenienza?

Ecco le domande a cui è necessario rispondere per decidere la questione delle quarantene, per istabilire cioè, se le procedenze da paese infetto di *cholera morbus* debbono essere sottoposte alle antiche precauzioni quarantenarie, od ammesse in libera pratica.

Gli anti-contagionisti od *infezionisti* sostengono che il colera non è una malattia contagiosa, nè che ci venga dall'estero, ma una malattia ormai divenuta indigena, che si manifesta in certe condizioni locali ed atmosferiche, e si sviluppa nei luoghi succidi e malsani che generano l'*infezione*.

Essi recano in loro appoggio l'argomento di Città decimate dal colera, malgrado le più rigorose cautele quarantenarie, (come Napoli, Palermo e Messina) e il maggiore inferire del morbo nei quartieri più popolosi ed insalubri.

Si valgono poi degli interessi commerciali per dimostrare i danni che deriverebbero al commercio dal ristabilire le misure quarantenarie pel litorale sardo, mentre in tutti gli altri porti del Mediterraneo si ammettono le procedenze da luoghi infetti con soli 5 giorni di quarantena, compresa la *traversata*.

I contagionisti ammettono essere il colera assai meno contagioso della peste bubonica e della febbre gialla, svilupparsi più per contatto *volatile* che per contatto *fisso*, essere necessaria una predisposizione, ma agli argomenti degli avversarii, rispondono:

1.° Se il colera è un morbo indigeno nei paesi europei, perchè fu confinato nell'Asia fino al 1830?

2. Se è endemico ed epidemico, e non contagioso, perchè lo portò sulle spalle l'armata russa, che, reduce dall'Asia, andò nel 1831 a sedare la rivoluzione in Polonia?

3. Perchè nei luoghi, ove inferì il colera, e in Genova, in quest'ultima invasione, vi fu sempre importato dall'estero?

4. Se il colera non è contagioso, perchè si ordina lo spurgo degli oggetti dei colerosi, non si permettono gli Ospedali nei luoghi centrali e popolosi, e si cerca d'isolare il morbo e d'impedire il contatto, proibendo le riunioni in Chiesa, in Teatro ec.?

5. Se il colera non è contagioso, ma effetto d'infe-

zione, perchè ne furono tocchi e flagellati paesi salubri, montuosi, e non mai visitati dal morbo, e in Genova la Contrada, spaziosa ed arieggiata, di S. Anna non fu meno desolata dei vicoli di Prè?

6. Se le precauzioni sanitarie contro il colera sono dannose e d'incaglio al commercio, non sono assai più funesti allo stesso commercio gli effetti dell'invasione del morbo?

Replicano gli anticontagionisti che nel 1835 il colera invase Genova malgrado i più grandi rigori quarantenari per la parte di mare e il cordone sanitario per la parte di terra, e sostengono impossibile di chiudere l'ingresso alla malattia, anche ammessa la sua contagiosità essendo infiniti i veicoli del morbo e fra questi facilissimo quello del contrabando.

In tale attrito d'opinioni a chi credere?

Noi sappiamo che l'immensa maggioranza dei nostri Medici sta per la contagiosità della malattia ed una tale autorità è tanto più rispettabile, in quanto è nota la lo-devole e coraggiosa condotta del nostro Corpo Sanitario nell'infuriare del morbo, e in quanto, dicesi, debba venire appoggiata da una sua protesta, che se ora adempi al suo dovere ed espone la vita in servizio della pubblica salute, non lascerà mai in avvenire di fare altrettanto a pro' dei loro concittadini per la cura di quelle malattie contro cui non vi ha riparo, ma si crederanno in diritto di abbandonare la Città e di rifiutarsi al pubblico servizio, ove la Città fosse nuovamente travagliata dal colera per aver trascurato quelle precauzioni quarantenarie che sono riguardate necessarie nell'interesse della salute pubblica.

Il Consiglio provinciale di Sanità, tuttochè composto di elementi governativi e poco contagionisti, ha preso una deliberazione analoga ed a richiesto all'unanimità il ristabilimento delle quarantene sulle procedenze dai luoghi infetti di *colera morbus*.

Attendiamo ora la risposta degli anticontagionisti.

Ad ogni modo, finchè rimane un'ombra di dubbio e non vengono distrutti vittoriosamente tutti gli argomenti dei contagionisti, la dolorosa esperienza del presente anno c'impone di essere per le quarantene.

UNA SCOMUNICA IN FUMO

Decisamente siamo al finimondo.

Monsignor Charvaz ha ragione di dire che chi fa venire il colera sono i giornali scomunicati, e Monsignor Fransoni ha ragione di far recitare l'*Oremus contra persecutores Ecclesie*, poichè viviamo in tempi, che, se non

è vicina la nascita dell' Anticristo, possiamo fare un triduo a S. Rocco o alla Madonna del Gazzo.

State a sentire che v'è proprio da raccapricciare!

E se non fremi, di che fremer suoli?

Esiste in America una Repubblica, che forse non avrete mai inteso a nominare, perchè, poco più, poco meno della stessa importanza dell' isola di S. Marino, ma pure fatalmente esiste, conosciuta sotto il nome di *Repubblica di Honduras*.

Disgraziata Repubblica!

Il suo Governo è un *fac-simile* del nostro, ma va assai più in là (già sapete che le repubbliche vanno più in là in tutto), e gesuitismo e gesuiti, botteghe e scomuniche vi hanno pochissima fortuna. Non vi si vuol sentire parlar di Conventi, si mandano al diavolo i frati, e le monache si toccano tutt'altro che coi guanti, si rompe il Concordato con Roma, se ne violano le condizioni e non si fa alcun caso dell'ira del Santo Padre. È un vero regno di satanasso.

Figuratevi che il Governo dell' impertinente Repubblica ebbe persino il coraggio di mandar via i gesuiti e di liberarsi dalla importuna presenza di tutti gli altri frati! Altro che Cavour! Altro che Rattazzi! Altro che Lamarmora! Se questi tre e i loro colleghi si caricarono delle più tremende scomuniche e bevvero l' iniquità come l' acqua per avere incomodato trenta o quaranta monache, cinquanta o sessanta frati, immaginate voi che cosa dovesse toccare agli *empi, sacrileghi, dannati, iniquissimi* membri del Governo della Repubblica di Honduras!

Faraone e Nabucodonosor, Giuliano apostata, Diocleziano, Attila, Maometto II e Solimano dovevano essere colombe a fronte di questi atroci persecutori della *Santa Fede*.

Infatti a Cavour e a Rattazzi, *empi ed iniqui* la loro parte, secondo il giudizio di Monsignor Franson, ma *empi* solamente a metà, ed *empi* monarchicamente e costituzionalmente, non toccò altro onore che quello di una scomunica *ipso facto*, e di una scomunica monsignorile che può toccare a qualunque altro semplice mortale, ma il Presidente e gli altri membri della Repubblica di Honduras, come *empi* in sommo grado, come *empi* repubblicani e senza speranza di ravvedimento toccò l' onore di una scomunica speciale, di una scomunica con Bolla... di una scomunica papale!

Ma sentite, ed inorridite!

Invece di coprirsi il capo di sacco, di spargersi di cenere e di vestirsi di cilicio, come usavano anticamente i popoli cattolici all' udir la voce sdegnata del sommo Pontefice, o come fecero i Niniviti all' udir le minacce di Giona, appena vomitato dalla bocca della balena, il Presidente e gli abitanti della Repubblica di Honduras fecero festa, e si mostrarono più che mai induriti nel peccato, più che mai ostinati, protervi, incorreggibili!

O cecità maggiore d' ogni cecità, o empietà maggiore d' ogni empietà!

Ma, a questo punto, sento che mi manca il coraggio di continuare, e lascio la parola all' *Eco d' Italia*, che ci racconta l' orribile accoglienza fatta alla papale scomunica dall' *empia e sacrilega* Repubblica.

« Pio IX, dopo avere invocato in suo aiuto la SS. Trinità, animato di zelo puramente cristiano, lanciò contro la nostra piccola Repubblica (è un corrispondente d' Honduras che scrive) una scomunica fulminante, da fare scuotere le viscere di un frate della buona morte.

« Giunta la terribile Bolla, il Generale Barrandia, nostro Presidente, convocò le Camere sulla Piazza Honduras, e, circondato da un' immensa folla di popolo, lesse ad alta voce la famosa Sentenza di Sua Santità. Terminata la lettura del documento papale, il Presi-

dente caricò egli stesso un cannone, v' introdusse la Santa pergamena, fece fuoco, e così LA SCOMUNICA ANDÒ IN FUMO. Il popolo applaudì all' interessante cerimonia, e nella sera vi furono FUOCHI D' ALLEGRIA. »

Più lettori e pie lettrici, piangete, con noi e col Fisco, sulla sorte della scomunicata Repubblica. Qualche grande catastrofe l' aspetta. Il *Cattolico* ve ne assicura.

(Nostra corrispondenza)

COMUNEGLIA PARROCCHIA DI VARESE

(15 Settembre)

In Comuneglia parrocchia del comune e mandamento di Varese il cholera-morbus asiatico fece moltissime vittime, perchè il volgo ignorante fu ingannato dagli anticontagionisti. Invece una frazione di Comuneglia più colta si sottrasse al morbo, costituendo subitamente una Guardia di Sanità per vegliare sulla pubblica salute, la quale respinse o sottomise ai suffumigi disinfettanti tutti i provenienti dai luoghi infetti, e sottomise alla quarantena di 9 giorni tutti quelli che vennero ad abitare il territorio circconvicino. Il Capitano della Guardia Nazionale Domenico Giannoni anti-contagionista il più accanito, per essere stato sottomesso ai suffumigi, mosse reclami all' Autorità Municipale, ma siccome la voce degli asini non vola in cielo, il Municipio di Varese, sempre energicamente curando la salute pubblica, non gli diè ascolto, e secondò gli sforzi di coloro che per mezzo delle Guardie di Sanità si salvarono dal morbo. Anche i preti per ragioni di bottega, si mostrarono nemici di quelli che si difendevano dal cholera, stimandolo contagioso, e si appigliarono al partito di chiamare Scismatici coloro che in tempo di cholera si tenevano lungi dalla Chiesa dove intervenivano gli infermieri dei cholerosi, e invece udivano la messa nei giorni festivi nella parrocchia vicina immune affatto dal cholera. In questa cosa segnalossi assaissimo il Rev. Vincenzo Giannoni figlio del suddetto Capitano. Ecco l' invito che venne loro diretto e che merita d' essere conosciuto per la sua pecorina originalità. *Invito Sacro — Ai Scismatici del Paese* — Sulla fiducia, che la Misericordia di Dio, per mezzo delle orazioni e penitenze fatte nella Chiesa Parrocchiale dai pii, coraggiosi ed infervorati buoni cattolici spesse volte ivi congregati, *abbi* placata l' ira dell' Ente Supremo contro di noi tutti: acciò non si effettuò il detto, che vedendo la spada minacciante, subito si domanda perdono, e si fanno voti e promesse, e poi quando Iddio ritira il suo braccio, allora non si ricorda più del passato, e delle promesse fatte, e perciò dimentichi affatto si ritorna a provocare, che ci ferisca di nuovo.

A tale effetto per non essere ingrati verso la Divina Provvidenza si è pensato d' intraprendere una solenne funzione in ringraziamento alla Celeste Clemenza, onde siete pregati anche voi, o Scismatici del paese a lasciar le armi, ed il luogo, che poco valgono contro il braccio supremo, e radunarvi con li buoni coraggiosi ed intrepidi Cattolici, ringraziando la Divina Provvidenza delle grazie ricevute, pregandola nell' istesso tempo a tenerci lontano anche per l' avvenire lo suo adirato sdegno, ed unirvi con quelli, che per mezzo delle orazioni e frequenza alla Chiesa hanno ottenuto più che gli Scismatici con la forza.

Onde sulla speranza di vedervi un giorno tutti con noi congregati nanti il Supremo Paese Celeste a cantar un solenne ringraziamento pregandolo per l' avvenire, come anche del passato il perdono delle nostre colpe e scismi. —

Iddio vi benedica. —

(Nostra corrispondenza)

CHAMBERY, (15 Settembre). — Pochi giorni or sono, mi recai allo Spedale militare di Chambery per visitarvi un mio conoscente ricoverato nel medesimo, ed invece di tra-



Vattene una volta ospite importuno!
 Si ma tornerò se non si occuperanno i Conventi.



Alla notizia dell'ultimo caso di Colera.

vare colui che cercavo, trovai che la medesima cameretta a piano terreno ed esposta tra la mezzanotte ed il ponente, della lunghezza di 10 o 11 passi, prima occupata da otto letti circa e non tutti sempre impiegati, conteneva 14 letti tutti occupati da infermieri!

Informatomi se non vi erano altre camere disponibili, mi risultò come ebbi io stesso a vedere che si trovavano vacanti affatto due sale, una delle più grandi dello stabilimento, e l'altra inferiore.

Ecco, quali sono le misure igieniche che prendono quei cari ed amabili Signori Amministratori onde combattere quell'epidemia che altri più saggi con tanta cura e sollecitudine procurano di allontanare. Che ne dice a proposito il Signor Lamarmora? Sono quelle le sue intenzioni?

PREG.^{no} SIG.^r DIRETTORE DEL GIORNALE *la Maga*.
Genova, 17 Settembre 1854.

Avendo letto nel di lei pregiato Giornale, N.º 116, un articolo fattovi inserire da un Luigi Giorgi, già Cameriere al bordo del Vapore il Corriere di Genova, da me comandato, m' incombe per una parte il dovere di dichiarare che non lo congedai per infedeltà, ma bensì perchè inetto al servizio; per altra parte poi, siccome la reticenza da esso usata potrebbe dar luogo a sinistre idee a mio carico, lo diffido a produrre e propalare ciochè è oggetto della reticenza stessa, avvertendolo che qualora ciò esso non eseguisca sullo stesso giornale entro giorni cinque, sarò a presentare i miei richiami contro di lui nanti del Tribunale Competente. Riguardo ad alcuni congedi da me dati a persone di bordo, credo inutile giustificarmi, non avendo che adempito al mio dovere e soddisfatto alla necessità del servizio. E pregandola d'inserire questa mia nel 1.º Numero del di lei Giornale mi rassegno con stima.

Di V. S. Ill.^{ma}

Dev.^{no} Servitore.
ANGELO GIACOPELLO.

GHIBIBIZZI

— Una buona notizia per fumatori. I nostri richiami sulla proibizione del fumare nei vagoni di terza classe, furono esauditi, e l'Amministrazione ha autorizzato la destinazione di una vettura per uso dei fumatori, anche nei terzi posti. Ringraziamo a nome di tutti i fumatori il Cavaliere Bona che si mostrò ragionevole e condiscendente in una tale concessione, troncando così la causa d'interminabili contese, e ringraziamo pure il Signor Ponzone capostazione di Genova che crediamo avervi contribuito. Non ci resta più che a veder esaudito il comune desiderio che anche nei vagoni di terza classe venga aggiunto qualche riparo al sole, al vento e alla pioggia, per dire che l'Amministrazione delle strade ferrate va annoverata tra le poche che non fanno il sordo alla voce del giornalismo.

— Le flotte alleate si sono ritirate dal Baltico dopo aver preso e lasciato l'isola di Bomarsund. Figuratevi una flotta che venga nel Mediterraneo per impadronirsi di Genova o di Tolone e bombardi invece l'isola di Capraia e poi si ritiri, ed avrete un'adeguata idea della campagna del Baltico fatta dagli alleati sotto gli ordini dell'eroe Napier.

POZZO NERO

I santoni della Guerra. — Padre Pio, Padre Serafino, Padre Agostino, Padre Gio. Francesco, Padre Daniele, conosciuti per santoni della Guerra, la *Maga* avrebbe a dirvi una cosa in confidenza! Che cosa sono quelle conversazioni al buio sotto le quercie della piazza della Guerra? Che cosa sono quei susurretti, quei discorsetti notturni all'ombra delle vostre beatelle?? Dite forse il rosario insieme?? Date loro a baciare la mano, o.... il cordone? Sapete bene.... i maligni mormorano. Turate la bocca ai tristi e siete saggi.... *Nisi caste, saltem caute.....* dice l'Apostolo.

COSA SERIA

Giustizia distributiva ossia i Deputati all'albergo dei poveri e le Dame di Misericordia. — Abbiamo promesso di dare l'elenco dei presenti e degli assenti di tutte le opere pie nel corso dell'epidemia. Ecco ad adempire la nostra promessa per ciò che riguarda l'Amministrazione dell'albergo dei poveri e le Signore della Misericordia.

Dell'Albergo dei poveri furono presenti l'Avv. Giuseppe Morro e il Marchese Vittorio Centurione.

Furono assenti 1.º Il Marchese Lodovico Gavotti fuggito tra i primi a Savona, — 2. Il Marchese Pietro Cambiaso fuggito in Polcevera. — 3. Il Marchese Stefano Centurione ex-Sindaco fuggito a Cogoleto. — 4. Il Marchese Marco Doria — 5. Il Marchese Luigi Zerbino. — 6. Il Marchese Gio. Batta Demarini Presidente del Ricovero di Mendicità.

Quanto alle Signore della Misericordia la fuga fu generale Fuggirono. — 1.º La Priora Chiara Raffo Casanova. — 2. La Vice-Priora Marchesa Sofia Rostan Brignole. — 3. Teresa Oliva Vedova Pratolongo. — 4. Marchesa Marzia Fiesco Balbi. — 5. Contessa Marina Galli nata Bonaventuri. — 6. Francesca Bruzzo Profumo. — 7. Baronessa Schiaffino nata Corvetto. — Non rimase che lo scritturale!!! e intanto il colera lasciava centinaia di giovani orfane che avrebbero avuto bisogno dell'assistenza delle coraggiose e caritatevoli matrone (le quali in tal modo adempivano ai doveri del proprio istituto e rimanevano invece esposte al mal fare e in preda all'indigenza). — Avviso al Governo.

DISPACCI

PARIGI, 19 Settembre. — Un dispaccio privato di Odessa, giunto ieri sera alle nove a Vienna, annunzia che il bombardamento era cominciato in tre punti. La data e i dettagli mancano. Questa notizia merita conferma.

PATRASSO, 14 Settembre. — Il Pireo fu messo in libera comunicazione col rimanente della Grecia, essendovi completamente cessato il cholera tranne Sira.

VIENNA, 19 Settembre. — La notizia del bombardamento di Odessa non sembra fondata. Lettere del 10 di quella città non ne parlano. Il re dei Belgi è partito il 19 incognito per la Svizzera e l'Austria.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 19 a quella del 20 Settembre.

	Casi	Morti
Totale	3	4
Bullettini precedenti.	4956	2619
Totale dell'Invasione	4959	2623

NB. I decessi appartengono ai casi dichiarati nei giorni precedenti.

In Provincia — Casi 3. Morti 1.

Manin D..... del Molo, ora di Calabrace, non ti basta la lezione avuta con tre anni e mezzo di prigionia? Perché turbare la pace domestica e intrattenere relazioni con un uomo maritato padre di numerosa famiglia? Lo specchio della Vedova Peluffo che hai trattata così da vicino, non ti ha ancora insegnato il giudizio.

Manin all'erta! Altrimenti la *Maga* tornerà a toccarti colla sua bacchetta!

G. B. GARDELLA, *Cor. Resp.*